

porti tra campagna e città E soprattutto i riflessi sociali del Piano dovevano essere trattati con maggiore impegno.

Questo libro, se non aggiunge gran che alla vasta letteratura in materia, vasta ma in gran parte a carattere giornalistico, pure, fatta la debita riserva sui dati statistici, riesce a dare una visione dell'esperimento che il bolscevismo sta facendo per giustificare la sua rivoluzione.

F. MARINONE

RICHE R., *La juste retribution du travail*, un vol. di pag. 92, Liège, « La Pensée Catholique », 1933.

HEYMAN G., *Les allocations familiales en Belgique*, un op. di pag. 65, Bruxelles, Larcier, 1933.

I due volumetti si integrano e ci offrono nell'insieme uno studio completo della questione del giusto salario. Il Riche s'attarda di più in un confronto tra quelle che sono le esigenze della dottrina sociale cattolica e quelli che sono i risultati pratici ottenuti in proposito nel Belgio. Giorgio Heyman fa invece un sobrio commento alla legge belga del 4 agosto 1930 sulla istituzione e il funzionamento del sistema del salario familiare. Sia l'uno che l'altro Autore, pur rilevando i perfezionamenti di cui la legislazione belga sull'argomento ha bisogno, concordemente consentono con la dichiarazione dei Vescovi della loro patria, la quale suonava così: « Se la crisi economica, che imperversa nel mondo intero, ha colpito il nostro paese infinitamente meno che gli altri, ciò dipende, senza dubbio, in gran parte, dalle istituzioni sociali d'ogni genere che assicurano a tutti i cittadini eque condizioni di vita ». Tra le tante istituzioni quella del salario familiare, come si ricava da questi due studi, non è delle meno benefiche.

F. GENGA

WOLFF S., *L'oro della Francia*, un vol. di pag. 232, Milano, Corticelli, 1934.

L'Autore ha inteso svelare, in questo libro, le responsabilità gravissime della finanza francese nello sviluppo della crisi economica attuale. E lo scopo è raggiunto con pagine vive, alle quali non manca precisa informazione, anche se può apparire un po' romanzata la psicologia del risparmiatore francese, facile preda di Oustric, Hanau, Stawisky.

All'esame della situazione segue un po' di profezia, nella quale l'A. s'avventura concludendo che l'ammassamento dell'oro in Francia, se è stato in parte causa della crisi, può forse da solo garantire la graduale ripresa, che tutti attendono.

B. DI GORELLO

FINANZA

DE VITI DE MARCO A., *Principi di economia finanziaria*, un vol. di pag. XXXII-432, Torino, G. Einaudi, 1934.

Del sistema teorico di finanza del De Viti De Marco che si è venuto costruendo, nel lungo periodo del suo insegnamento, prima nelle dispense litografate, poi nel corso stampato delle sue lezioni, ed infine recentemente nel suo volume *Primi*

principi di economia finanziaria (1928), di un'opera cioè importantissima, e celebrata, e fondamentale, è questa l'edizione definitiva. Della quale è ozioso rendere conto, esponendone il contenuto od analizzandone le teorie. Chi, fra quanti studiano la scienza della finanza, non ha letto e studiato quest'opera insigne nelle succedentisi ed evolventisi varie sue, sempre più precise e complete, formulazioni? chi non ha meditato su questa forte costruzione, e chi dalla lettura non è stato tratto a rivedere le proprie idee e a perfezionarle, volta a volta, se non addirittura a modificarle, a correggerle? Io credo che sotto molti aspetti quest'opera superi di gran lunga tutto quanto si è scritto nell'ultimo quarto di secolo in materia di finanza; in ogni modo essa è certo destinata ad occupare un posto di primo ordine nella storia della letteratura finanziaria dei nostri tempi. Nè essa teme il soffio delle idee nuove, le quali anzi non potranno che rafforzarsi, permeando un terreno così fertile e fecondo quale è questo.

Una recensione quindi di questo trattato richiederebbe assai più che un rapido cenno, se si volesse rendere giustizia all'importanza e alla copia degli argomenti trattati, alla sottigliezza e all'originalità dei ragionamenti, all'aristocratica semplicità e all'urbanità della forma. Quello che colpisce di più e deve meglio notarsi è la geniale originalità con cui l'illustre Autore illumina i singoli fenomeni ed istituti finanziari: così, ad esempio, nella teoria delle tasse e delle tariffe, in quella della imposta speciale, in quelle del catasto, dei redditi agrari, dell'imposta sul risparmio, e specialmente sui due punti fondamentali della traslazione dell'imposta e del prestito pubblico. Tralasciando quest'ultima teoria, d'altronde da lungo tempo divulgata e discussa largamente tra i teorici, mi piace di sottolineare in particolare modo quella della ripercussione del tributo: qui l'illustre maestro muove una riserva fondamentale al postulato comunemente ammesso « doversi l'imposta, per sè e nella sua integrità, e indipendentemente dalla controprestazione di servizi pubblici, considerare come un aumento del costo di produzione di beni privati ». Ora egli ha dimostrato che i beni pubblici sono strumentali per la produzione e il godimento dei beni privati; donde segue che il prezzo pagato da ogni impresa per la produzione o l'acquisto di essi, cioè l'imposta, può esser preso ad un dato momento come misura del costo di produzione dei servizi pubblici; ma se l'aumento d'imposta significa sempre aumento del costo di produzione dei beni privati dipende dalla efficienza dei relativi servizi pubblici, che può esser cresciuta, diminuita o rimanere immutata. Generalmente l'introduzione dei servizi pubblici ed il loro crescere e perfezionarsi hanno ridotto i costi di tutte le attività produttrici del Paese. Ma se anche si fa l'ipotesi contraria, si dovrà sempre ammettere, che non l'imposta pagata dal produttore decide, ma la natura dei servizi pubblici prodotti e il grado di utilizzazione, che di fatto ogni singola impresa può farne. In conclusione, il precedente costo di produzione può rimanere immutato, o crescere, o diminuire in seguito all'introduzione di una nuova imposta o all'aumento delle esistenti. Posta questa premessa, contraria a quella corrente, cade o profondamente si modifica tutta la teoria della traslazione dell'imposta.

Il volume, nella sua ricca veste editoriale, si scorre con attenzione sempre desta e con diletto, malgrado l'aridità della materia, tanto è chiara e fluida la forma onde essa è espressa.

M. MARSILI-LIBELLI